TORINO — A conclusione della Conferenza internazionale per la settimana di 40 ore i delegati hanno approvato una risoluzione nella quale, tra l'altro si afferma che la legittima aspirazione dei lavoratori ad una riduzione dell'orario di lavoro senza diminuzione di salario è realizzabile e, oltre che corrispondere ai bisogni impellenti dei lavoratori stessi, coincide con gli interessi economici e sociali di ogni paese. Nella foto: i delegati della Conferenza nel salone del Municipio di Torino dove il sindaco, avv. Peyron, dopo aver pronunciato un discorso di saluto, ha offerto loro un rinfresco

INCHIESTA SUI RETROSCENA E GLI SCANDALI DELLA ATTIVITA' PREVIDENZIALE E ASSISTENZIALE IN ITALIA

Dove finiscono i duemila miliardi di lire destinati ogni anno all'assistenza sociale?

Una cifra delle dimensioni del bilancio statale riscossa male e spesa peggio - Venti enti ed associazioni pubbliche e private si occupano di assistenza; come e da chi vengono amministrati? - Le prestazioni sono insufficienti - Le lamentele della "triplice,, padronale

Diciamolo subito. Questi servizi vogliono inserirsi direttamente nel dibattito in corso sulla superiorità di un sistema sull'altro, sulla capacità o meno del capitalismo di soddisfare le esigenze della persona umana, sugli accessi di « socialite » da cui sono stati presi in queste settimane i Fanfani e i Saragat. Tema: quali garanzie da la società (capitalistica) italiana a chi è senza lavoro, a chi versa in condizioni di indigenza, a chi è troppo vecchio per lavorare, a chi si ammala o si infortuna? Fatti elementarissimi, decisivi per giudicare il grado di civiltà di un paese. L'orientamento di un governo. Ebbene, ecco la domanda: quale bilancio sociale possono presentare agli italiani, in materia di previdenza e di assistenza, i « riformatori » clericali e socialdemocratici che da quasi dieci anni reggono il timone della cosa pubblica?

Lo sventurato che si azzarda oggi a mettere il naso nella selva del nostro sistema previdenziale e assistenziale — se di « sistema » si può parlare — sente innanzitutto un gran cattivo odore. Odore di ingiustizia, di soldi sprecati, di leggi non applicate, ma anche odore di propaganda governativa fatta coi soldi dei lavoratori, di speculazioni lucrose con i fondi destinati agli infortuni, di medicinali che potrebbero costare poco e invece costano molto. Inoltre ci si imbatte in una spaventosa confusione.

Ecco una prima cifra, tanto per cominciare. Sapete quanti enti e associazioni, di carattere pubblico e privato, si occupano di assistenza in Italia? L'inchiesta parlamentare sulla miseria ha accertato che ce ne sono quasi ventimila! In queste condizioni dovremmo essere il popolo meglio assistito del mondo. Vedremo, andando avanti, che le cose non stanno affatto così.

Ancora. La Direzione generale della previdenza e assistenza sociale del ministero del Lavoro elenca ben 26 « enti a carattere nazionale che esplicano l'attività previdenziale e assistenziale a favore dei dipendenti pubblici e privati, in forma obbligatoria, sostitutiva, integrativa, complementare e facoltativa ». Pur trattandosi, ripetiamo di enti a carattere nazionale, l'elenco non è completo. Comunque lo riportiamo qui — scusandoci se ci capiremo un po' di spazio — perché pensiamo che questa situazione caotica è assurda sia troppo poco nota tra noi e che sia giusto cominciare a fornire qualche informazione precisa in merito.

State a sentire: INPS (pensioni, disoccupazione, assegni familiari, t.b.c.), INAIL (infortuni), INAM (malattie), ENPAS (statali), ENPDEDP (enti di diritto pubblico), INADEL (enti locali), INPDAI (dirigenti di aziende), INPGI (giornalisti), ENPALS (spettacolo), Cassa marittima adriatica, Cassa marittima meridionale, Cassa marittima tirrena, CNAIAF (impiegati dell'agricoltura), FNPTIS (spedizionieri), ENAARC (rappresentanti di commercio), ENAGM (gente del mare), ENAOLI (orfani di lavoratori), ONPI (pensionati), ENPAM (medici), CNAF (farmacisti), ENPAO (ostetriche), CNABA (belle arti), CNAM (musicisti), CNAPAD (autori drammatici), CNAPSI (scrittori), INPDAPG (gasisti). Ce n'è per tutti, o quasi. Di che lamentarsi? Il guaio è che, nonostante tutti questi enti, una quantità di gente resta senza protezione sociale, che molti di questi enti sono gestiti in maniera insoddisfacente o peggio, e che la stessa pluralità degli istituti determina sovrapposizioni, contraddizioni, sprechi di ogni sorta.

Un secondo dato che, lì per lì, colpisce è impressionante è il bilancio globale della previdenza e assistenza in Italia. Soltanto i 26 enti sopraelencati hanno un bilancio che si avvicina, globalmente, ai 1000 miliardi: comprendendo le mutue, le spese degli enti locali, i contributi statali, ecc., risulta che il bilancio della previdenza, assistenza e pubblica beneficienza si aggirerà nel 1956 sui 2000 miliardi di lire. E' una cifra delle dimensioni del bilancio statale, e senza dubbio è una cifra elevata in un paese che ha un reddito nazionale aggirantesi sui 13 mila miliardi.

E allora come mai le prestazioni sono insufficienti? Come mai esistono disparità di trattamento tanto scandalose? Come mai le attrezzature ospedaliere, ambulatoriali e così via sono insufficienti e in molte zone fanno addirittura vergogna? I problemi sono riconducibili, sostanzialmente, a questi tre: 1) tutti quei miliardi vengono riscossi male; 2) vengono spesi male, e solo parzialmente tornano ai lavoratori e vanno a chi di diritto; 3) in un paese come il nostro, che pretende di essere moderno e civile, i fondi complessivamente destinati alla protezione sociale dovrebbero essere ancora più elevati. E infatti il livello delle pensioni è tuttora basso, molti vecchi e molte categorie ne sono privi, i 3 milioni e mezzo di iscritti negli elenchi dei poveri o non sono assistiti o sono assistiti miseramente, al ritmo paurosamente crescente degli infortuni sul lavoro non fa riscontro una adeguata previdenza, la stessa malattia, lo stesso infortunio, la stessa situazione familiare ricevono un trattamento diverso a seconda del settore di appartenenza dell'interessato, e via di questo passo.

Sappiamo già l'immediata obiezione dei portavoce della « triplice alleanza ». Che cosa si vuole ancora? Non si sa forse che nel nostro paese un terzo circa delle retribuzioni globali dei lavoratori è rappresentato dalle prestazioni previdenziali? Non si sa che gli « oneri sociali » sono tra i più elevati? Non si sa che nell'industria il padrone versa agli istituti previdenziali una cifra pari a circa la metà (e in qualche caso di più) del salario che paga a ciascun operaio? Si vuol mandare in malora la produzione?

Quando pongono queste angosciate domande i portavoce della « triplice » dimenticano regolarmente un paio di dettagli: e cioè, in primo luogo, che gli « oneri sociali » non costituiscono una generosa beneficienza erogata più o meno volontariamente dagli industriali e dagli agrari, bensì costituiscono una parte integrante del salario dei lavoratori (salario indiretto o differito): e, in secondo luogo, che prima di dire che i contributi gravano per cifre pari a un terzo, alla metà eccetera dei salari, bisognerebbe anche parlare del livello medio dei salari in Italia. Ora, questo livello medio è basso, tra i più bassi dei paesi capitalistici: per cui quella che va considerata è la somma tra salario diretto e salario indiretto di ciascun lavoratore. Diremmo di più: quanto più basso è il salario reale che il lavoratore riceve tanto più pesa la sua attività lavorativa, tanto maggiori diventano le sue necessità previdenziali e assistenziali. Non ricostituendo che in parte la propria forza-lavoro, e non avendo modo di « mettere da parte », l'operaio e l'impiegato hanno maggiore necessità che si provveda alla loro vecchiaia, ai loro periodi di malattia, alla eventualità che restino disoccupati.

Questo il problema. Vedremo nei prossimi giorni quale fetta di quei famosi 2000 miliardi va a chi ne ha bisogno, vedremo come il « diritto » all'assistenza sia soltanto teorico, vedremo chi paga e come paga, chi riceve e come riceve, vedremo come vengono utilizzati quei fondi apparentemente tanto ingenti. Ne vedremo delle belle.

LUCA PAVOLINI

Qual'è il livello medio delle pensioni?

Quanto perdono i lavoratori italiani a causa del cattivo funzionamento degli enti previdenziali?

DOMANI

le risposte nel secondo servizio sull'assistenza e la previdenza in Italia.

IL DISCORSO DI EMILIO SERENI AL CONGRESSO DI GROSSETO

Dietro gli Enti tre piovre sfruttano 100 mila assegnatari

Costituita l'Associazione nazionale - 322 delegati rappresentanti di tutti i comprensori - Un invito al presidente dell'Ente Maremma - I contadini debbono essere i protagonisti della riforma

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

GROSSETO, 16. — I 322 delegati contadini, che in rappresentanza di tutti i comprensori di riforma hanno partecipato al Congresso costitutivo della Associazione nazionale degli assegnatari, sono ripartiti ieri pomeriggio da Grosseto. A Crotone e a Comacchio, nel Tavoliere e nel Fucino porteranno ai centomila loro fratelli le parole di lotta e di speranza, risuonate in due giorni di appassionata denuncia al « Teatro degli Industri » e raccolte da Emilio Sereni, presidente dell'Alleanza contadina, nel discorso di chiusura.

Poco prima che Sereni prendesse la parola un gruppo di assegnatarie del Delta Padano era venuto alla presidenza per consegnare 6 kg. di pane alla assegnataria maremmana Marsilia Comandi che, parlando poco prima, aveva raccontato come fosse ridotta ad elemosinare per i suoi figli il pane dai vicini perchè l'Ente di Riforma le aveva fatto sequestrare, dalla forza pubblica con le armi alla mano, i 50 quintali di grano che costituivano tutto il raccolto dell'anno e, come se non bastasse, le aveva iscritto sul libretto colonico 900 mila lire di debiti per anticipazioni, servizi, rate di riscatto, ecc.

La situazione di Marsilia Comandi è simile a quella di altre migliaia di assegnatari, ma questo non toglie che essi siano consapevoli — come ha detto Sereni — di aver dato un primo colpo ai baroni. Nessun difetto della riforma — ha riaffermato il presidente della Alleanza — varrà a distogliere i contadini dalla lotta per allargare la breccia che nel muro della proprietà terriera è stato aperto dal sangue dei nostri caduti.

L'antico bracciante — ha proseguito l'oratore — non si trova più di fronte il singolo sfruttatore, eppure egli, come assegnatario, è egualmente sfruttato; il prodotto gli viene in gran parte strappato e i debiti raggiungono cifre astronomiche. Non vi è più il barone prepotente ma al suo posto è subentrato il mastodontico apparato di un ente privo di un viso preciso, che sfrutta gli assegnatari e distribuisce in mille favoli i beni che strappa ai contadini.

Dove vanno a finire questi beni? A questa domanda gli assegnatari debbono poter rispondere con chiarezza e, anche se i bilanci consuntivi non sono mai stati pubblicati, bastano i preventivi per individuare le tre piovre che, attraverso gli Enti, pompano i beni degli assegnatari. In primo luogo si tratta degli antichi proprietari ai quali la D.C. ha voluto ultimamente aumentare il prezzo del riscatto che gli assegnatari pagano con altissime rate annuali; in secondo luogo dei monopoli come la FIAT, la Montecatini, gli elettrici ai quali gli Enti pagano, a prezzi di strozzinaggio, i concimi, i trattori e gli altri prodotti necessari il cui costo rivesano sui contadini; la terza piovra è costituita dal monopolio politico clericale che ha fatto degli enti di riforma dei centri di corruzione, di affari più o meno leciti, di profitti scandalosi, di ricatti politici, trasformandoli in strumenti per dare stipendi, in alcuni casi iperbolici, a migliaia di galoppini elettorali, di funzionari di partito, di guardie armate per sorvegliare i lavoratori della terra.

Da questi fatti dipende la degenerazione degli Enti e la loro trasformazione in centri di sfruttamento e di ricatto.

A questo punto Sereni si è rivolto ai tecnici agrari onesti e degni di stima che prestano la loro opera negli Enti di riforma ed in particolare al prof. Bandini, presidente dell'Ente Maremma e Fucino. « A Lei che è un valente tecnico agrario, un uomo intelligente e in buona fede — ha detto Sereni — vorrei chiedere perchè è stato indotto a coprire con la sua onestà e personale capacità le nefandezze commesse dall'Ente divenuto "strumento cieco di oscura rapina"?

« La verità è che non si può fare una riforma agraria che dia benessere e costituisca fattore di progresso senza che siano i contadini stessi gli artefici della riforma. Gli assegnatari non sono dei minorenni: ed hanno imparato alla scuola del bisogno e della lotta come si conquista la terra. Essi apprezzano e stimano i tecnici ma non hanno certo bisogno della tutela pedagogica dei funzionari degli enti per essere "abituati" alla proprietà. Proprio nell'aver tenuto gli assegnatari in minorità sta il difetto della riforma agraria ». Sereni ha concluso questo appello invitando il prof. Bandini a ricevere i dirigenti della associazione degli assegnatari. Egli ha poi proseguito affermando che sono gli assegnatari attraverso organi da loro eletti che debbono assumere i tecnici, decidere le coltivazioni e le spese da sostenere. In definitiva essi debbono avere piena disponibilità della proprietà che si sono conquistata e non è stata elargita da nessuno e tanto meno dalla D.C. Proprio negli enti di riforma ci si trova infatti di fronte al più clamoroso fallimento dello strumentalismo clericale.

Nell'ultima parte del suo discorso l'oratore si è rivolto ai piccoli coltivatori della « bonomiana » i quali al loro congresso hanno ascoltato decine di ministri ma non hanno avuto la possibilità di far sentire la loro voce. Il discorso di Segni al congresso di Roma dimostra che oggi la « triplice » non permette più a quei dirigenti dc che ieri sembravano più sensibili alle esigenze del lavoro, nemmeno una politica strumentalistica. Oggi il governo si presenta come il governo del partito dei capitalisti. Il nemico degli assegnatari è il medesimo nel paese e all'interno degli enti di riforma. E' per questo che gli assegnatari hanno una loro azione da svolgere nella campagna elettorale, non al servizio di un partito ma per respingere dai comuni, dal governo e dal Parlamento i gruppi della proprietà terriera e del monopolio che impediscono l'attuazione di un regime veramente democratico.

MARIO PIRANI

ALLA MISSIONE DELLA C.E.C.A. IN ITALIA

La FIOM chiede indennizzi per i siderurgici licenziati

Le conseguenze della politica governativa non debbono ricadere sui lavoratori

In seguito a richiesta della FIOM, il segretario nazionale on. Vittorio Foa è stato ricevuto dall'on. Nederhorst, per conto della Missione parlamentare della Ceca, che ha visitato l'Italia allo scopo di esaminare la situazione in rapporto alle provvidenze a favore dei siderurgici licenziati. L'on. Foa ha esposto alla missione il punto di vista della FIOM e dei lavoratori siderurgici licenziati, i quali, in grandissima maggioranza, sono aderenti a questa organizzazione.

Foa ha ricordato come la FIOM e la CGIL abbiano sempre posto, e sempre portano, il problema della stabilità della occupazione al di sopra di ogni altro problema e che perciò, per quel che riguarda i siderurgici licenziati la questione fondamentale da risolvere resta quella del loro stabile reimpiego in attività produttive industriali.

Di fronte alle difficoltà della situazione e alla carenza dei pubblici poteri quale si è manifestata in questi anni per cui oggi non esiste una concreta e immediata possibilità di reimpiego per le molte migliaia di operai licenziati, la FIOM chiede che i fondi della CECA siano senz'altro indugio distribuiti ai lavoratori a titolo di assistenza diretta, come indennità di attesa, e che nel contempo si prendano tutte le iniziative necessarie per il reimpiego dei licenziati.

La FIOM ha inoltre insistito perchè le provvidenze vengano estese ai lavoratori licenziati prima del 10 febbraio 1953 e perchè sia affrontata, in modo serio, la garanzia della stabilità del lavoro per gli operai da reimpiegarsi in nuove attività.

Il problema sul tappeto non può essere trascinato ancora per le lunghe. Circa 8 mila sono gli operai licenziati per effetto dell'entrata in vigore della Ceca; ma maggior parte di essi è tuttora senza lavoro.

Nei centri siderurgici di Piombino, di Terni, di Savona e di Genova, per citare solo i centri maggiori, i siderurgici licenziati continuano la loro lotta perchè sia realizzato il loro diritto alla indennità di attesa, perchè sia altresì realizzato il loro diritto ad una stabile occupazione nell'industria.

Nuovo sciopero nelle agenzie INA

Dopo 120 giorni di agitazione, i dipendenti delle agenzie INA di Roma, Torino, Milano, Napoli, Genova e Firenze sono stati costretti a scendere di nuovo in sciopero a tempo indeterminato. Gli agenti generali delle sei agenzie e della direzione generale dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni violano infatti il contratto di lavoro, rifiutandosi di estendere a tutta la categoria la scala mobile.

Lo sciopero è proseguito con compattezza anche ieri, terza giornata consecutiva di sospensione del lavoro. La lotta continua.

NUOVI SUCCESSI DELLE LISTE UNITARIE

La CGIL dal 78 all'83% alla Trabaldo di Biella

Il 77% alla De Agostini di Novara

BIELLA, 16. — Allo stabilimento Adolfo Trabaldo di Prav Biellese i candidati della CGIL hanno raccolto l'83% dei voti, contro il 17% totalizzato dalla CISL. Ecco i risultati: CGIL voti 349, CISL voti 74. Di conseguenza alla CGIL sono andati 5 posti nella Commissione Interna: alla CISL uno.

Rispetto allo scorso anno la lista unitaria della CGIL è passata dal 78 all'83%, mentre la CISL è scesa dal 22 al 17%.

Si tenga conto, inoltre, che questo balzo in avanti è stato possibile nonostante il numero dei votanti sia stato di molto inferiore rispetto a quello del precedente anno.

* * *

NOVARA, 16. — Una bella affermazione è stata ottenuta dalla CGIL anche nelle elezioni della Commissione Interna dello stabilimento De Agostini di Novara città. La lista unitaria ha infatti ottenuto 246 voti pari al 77% e tre seggi; la CISL ha ottenuto 83 voti pari al 23% ed un solo seggio.

BOLOGNA, 16. — La lista della FIOM ha conseguito una netta affermazione nelle elezioni per la C.I. nel maggiore dei due stabilimenti Ducati: il « Meccanico ».

Fra gli operai la lista unitaria ha avuto 410 voti (nel 1955 ne ha avuti 411) mentre alla CISL ne sono andati 129 (104) e alla UIL 67 (185); tra gli impiegati la FIOM ha raccolto 16 voti (19) e la CISL 69 (62).

Il significato di questo risultato va molto al di là delle cifre. Dopo un migliaio di licenziamenti, un'offensiva senza precedenti da parte della direzione governativa (la Ducati è un'azienda controllata dal FIM) il sindacato unitario ha rafforzato la sua posizione.

Chi sono gli uomini della "triplice,,?

Il n. 18 di

"Vie Nuove,,

pubblicherà la I puntata di un servizio dedicato agli uomini della « triplice alleanza » (grandi industriali, commercianti e proprietari terrieri) presentati come candidati nelle liste governative e dei partiti di destra per le elezioni amministrative.

I nomi, i legami di costoro con l'alta finanza, la grande industria, i grandi proprietari terrieri, gli illeciti interessi che sono chiamati a difendere, verranno illustrati attraverso una approfondita inchiesta che fornirà una esauriente documentazione sul « fronte degli affari », una documentazione indispensabile per i propagandisti, utile a chiunque voglia essere informato sull'attività che il fronte padronale svolge contro la democrazia e contro gli interessi del popolo italiano.

Sullo stesso numero, che uscirà in occasione del 25 aprile, verranno pubblicati altri servizi e articoli sul disarmo, sulla Resistenza, nonchè un brano inedito de « I miei 7 figli » di Alcide Cervi.

Invitiamo i Centri Diffusione Stampa provinciali, le sezioni, i diffusori, tutti i compagni a organizzare la diffusione e la vendita del n. 18 di

"Vie Nuove,,

e successivi e a prenotarne tempestivamente le copie al C.D.S. nazionale.

DA 32 GIORNI BRACCIA INCROCIATE NEL CANTIERE DI LIVORNO

Prossimo sciopero nel complesso Ansaldo in difesa delle libertà nelle aziende I.R.I.

Iniziativa parlamentare per la soluzione della vertenza — Passo presso il Presidente della Repubblica — Lanciato un appello a tutti i lavoratori italiani

L'appello degli ansaldini

Il Comitato di agitazione dei lavoratori dell'Ansaldo di Livorno ha lanciato ieri il seguente appello:

« Lavoratori d'Italia, i lavoratori del cantiere Ansaldo di Livorno sono in sciopero dal 17 marzo contro una odiosa rappresaglia della direzione di questa importante industria IRI.

A provocare questa nuova lotta è stato uno dei tanti atti di discriminazione e di rappresaglia attraverso i quali il padronato e le direzioni aziendali tentano di sopprimere il diritto di sciopero e di fiaccare la nostra combattività: un operaio e un apprendista diclassettenne sono stati licenziati per aver manifestato, con la sospensione del lavoro, assieme a quasi tutti i loro compagni, lo sdegno per i luttuosi fatti di Barletta.

Si tratta di uno dei tanti episodi della stessa politica che il padronato cerca di far passare in ogni fabbrica, e sarebbe grave imprudenza se non ci opponessimo più decisamente; se non impedissimo che la rappresaglia continui a colpire i migliori e i più combattivi di noi; se tutti uniti non difendessimo la libertà, i diritti costituzionali, conquiste pagate a caro prezzo, ovunque queste siano minacciate dalle mire reazionarie della "triplice alleanza" padronale.

Lavoratori d'Italia! A voi che vivete le nostre stesse dure esperienze, vi chiediamo di sostenerci con ogni mezzo, secondo le vostre possibilità, perchè, pur tra le difficoltà di un lungo sciopero, con le sue inevitabili ripercussioni sulle nostre famiglie, vogliamo poter continuare la lotta fino al conseguimento di un successo il quale non sarebbe solo nostro, ma di tutti i lavoratori italiani.

La direzione "Ansaldo" rimane intransigente di fronte ad ogni proposta conciliativa, ma noi tralamo slancio e fermezza dalla coscienza di avere dalla nostra parte la Costituzione e la legalità, dalla certezza di non essere isolati. Siamo certi di poter contare sulla vostra solidarietà »

alla normalità nel massimo complesso industriale livornese. Nello stesso senso un gruppo di 120 donne livornesi del rione di S. Jacopo, tutte familiari dei lavoratori del cantiere, ha indirizzato un appello al Presidente della Repubblica on. Gronchi, invocando il suo alto interessamento per la vertenza.

Altra importante iniziativa è scaturita dal convegno delle Commissioni interne del gruppo Ansaldo, svoltosi l'altro ieri a Livorno. I rappresentanti dei lavoratori hanno infatti deciso di indire uno sciopero generale nel gruppo in data da destinarsi, che sarà seguito da una riunione dei dipendenti genovesi, alla quale parteciperanno i delegati livornesi.

Continua frattanto l'assiduo interessamento della organizzazione sindacale che non lascia niente di intentato per allacciare quei contatti dai quali possa scaturire una equa soluzione della controversia. Sembra che altri incontri con la direzione generale del Cantiere, che ha sede a Genova, possano considerarsi imminenti. Ci si augura che le interferenze affiorate nei passati incontri non abbiano più a verificarsi e questa appare come una condizione preliminare e indispensabile per avviare una discussione serena sulla intera situazione del complesso livornese.

La lotta a Livorno

DALLA NOSTRA REDAZIONE

LIVORNO, 16. — La lotta dei lavoratori del cantiere Ansaldo è giunta oggi al 32. giorno consecutivo di sciopero. In tutto questo lungo periodo di tempo sono naufragati, di volta in volta, i vari tentativi esperiti da più parti per giungere ad una soluzione della vertenza che si ripercuote dannosamente su tutta l'economia livornese. La intransigenza della direzione generale del cantiere, della quale non sono estranee preoccupazioni di ordine politico, ha fatto naufragare questi sforzi.

Lo sciopero quindi continua sempre affiancato dalla solidarietà attiva della cittadinanza e dalla concomitante lotta dei lavoratori della città e della provincia per la difesa delle comuni libertà all'interno delle fabbriche.

Le maestranze della Vetreria Italiana Balzaretti e Modigliani, nonostante abbiano dovuto di recente sostenere uno sciopero di sei giorni per motivi analoghi a quelli che hanno originato la vertenza all'Ansaldo, hanno sottoscritto la somma di 107 mila lire.

Della vertenza, come abbiamo reso noto, si stanno interessando anche i parlamentari. Domani i deputati livornesi inviteranno i loro colleghi della circoscrizione (Pisa-Livorno-Lucca-Massa Carrara) ad un passo comune in sede parlamentare al fine di agevolare l'auspicato ritorno

La parità di salario rivendicata con forza dalla conferenza della gioventù operaia

Il compagno Agostino Novella assicura l'appoggio della C.G.I.L. alle lotte che i giovani lavoratori condurranno per il miglioramento del loro tenore di vita

DALLA NOSTRA REDAZIONE

GENOVA, 16. — « Sento il dovere di esprimere la mia grande soddisfazione che è senza dubbio anche di tutti gli organismi sindacali, per la prova che avete dato in questi tre giorni di intenso e vivace dibattito » ha detto l'on. Agostino Novella nel suo discorso di saluto rivolto a nome della segreteria della CGIL a quattrocento delegati della Conferenza nazionale della gioventù operaia a conclusa domenica.

Anche le conclusioni tratte da Pizzinato, che svolse venerdì la relazione introduttiva, le comunicazioni del dott. Mosconi sulla discussione svolta dalla commissione incaricata di esaminare il problema dell'istruzione professionale e le osservazioni formulate dai numerosi delegati per integrare o correggere i documenti, risoluzioni, hanno confermato la capacità della parte più attiva della gioventù operaia, di giudicare e di lottare per smuovere la situazione che costringe le nuove generazioni in una condizione drammatica.

Le rivendicazioni che Pizzinato ha illustrato (dal diritto all'istruzione, al rispetto della libertà, dall'assicurazione del lavoro, alla eliminazione dei « tempi bestiali » di lavoro, dal rispetto della legge sull'apprendistato, al diritto alle ricreazioni culturali e sportive) sono state indicate in un programma che si innesta in quello generale delle forze del lavoro che chiedono la attuazione delle riforme strutturali (industrializzazione, nazionalizzazione dei grandi monopoli elettrici e chimici, sfruttamento delle nuove fonti di energia, riforma dell'IRI e riforma agraria).

La parola d'ordine che le nuove tecniche siano applicate al servizio della gioventù operaia e dei lavoratori e non per sfruttare di più e accrescere i profitti di monopolio è stata formulata ripetutamente e con estrema chiarezza.

Viviamo in un momento di grande sviluppo della scienza e della tecnica che si applica ai processi produttivi. Ma in quale misura questo processo giova alla vita della gioventù lavoratrice? Dalla introduzione di nuove macchine e di nuove tecniche e dall'accresciuto rendimento del lavoro che beneficio ne hanno i giovani lavoratori? E' questo il problema — ha detto Novella — sul quale occorre che siano chiamati a pensare e a rispondere tutti i giovani, in ogni fabbrica d'Italia.

Se i nuovi strumenti dell'esperienza e della tecnica dovessero essere lasciati nelle mani dei monopolisti, tra le prospettive si aprirebbero per tutti i lavoratori. L'accrescimento della disoccupazione del processo di qualificazione della mano d'opera che già oggi si registra, assumerebbe proporzioni ancora più drammatiche. Dobbiamo denunciare la funzione antisociale dei monopoli, e far comprendere che il problema cui si deve dare soluzione è di assicurare una funzione sociale a tutte le attività produttive del Paese. Ciò non può essere fatto senza l'attuazione delle riforme strutturali.

Ma una questione va posta in rilievo particolarmente nel momento attuale: quella della riduzione dell'orario di lavoro a quaranta ore, a parità di salario. Questa rivendicazione è particolarmente significativa per i giovani, poiché vi è un nesso strettissimo tra essa e il problema della difesa e dello sviluppo della loro personalità. Così molta importanza particolare assumono le questioni culturali e ricreative che il grande padronato affronta con soluzioni che tendono chiaramente a corrompere la coscienza di classe e a impedire la formazione democratica del giovane.

Infine la CGIL sosterrà la lotta per la parità dei salari rivendicata dai giovani. Se queste questioni bisogna sapere conquistare l'unità accogliendo ogni energia, ogni slancio anche di chi propugna soluzioni diverse dalle nostre, ma che al pari di noi vuole modificare l'attuale situazione nel senso indicato dalla Costituzione repubblicana, la quale fissa principi la cui attuazione porta il Paese verso il socialismo.

ADRIANO ALDOMORESCHI

PROCLAMATO DA C.G.I.L., C.I.S.L. E U.I.L.

In sciopero unitario a Pavia decine di migliaia di braccianti

PAVIA, 16 — Lo sciopero generale di 24 ore svolto oggi dalla Federbraccianti, dalla CISL e dalla UIL in tutta la provincia ha visto decine di migliaia di lavoratori che incrociate le braccia hanno partecipato alle assemblee e ai comizi indetti in decine di località per protestare contro l'intransigenza degli agrari nel concedere miglioramenti salariali, l'imponibile e l'assistenza.

In alcune aziende gli agrari hanno deprecato la posizione assunta dai dirigenti della Confida e sottoscritto accordi aziendali in base ai quali si impegnano a concedere aumenti giornalieri di cinquanta lire ai braccianti e ventimila lire all'anno ai salariati.

La lotta dei lavoratori agricoli, braccianti e salariati e delle mondine continuerà nei prossimi giorni. Comune per Comune.

Nel mondo del lavoro

SESTO FIORENTINO. — I 358 licenziati della Richard Ginori hanno già raccolto 13 500 firme sotto la petizione lanciata per appoggiare la mozione presentata alla Camera da oltre un mese dai deputati socialisti e comunisti affinchè il Governo prenda provvedimenti atti a risolvere la drammatica situazione venutasi a creare per le famiglie dei lavoratori licenziati.

NAPOLI. — La direzione dell'azienda metallurgica AVIS di Castellammare ha annunziato che da questa settimana intende porre le maestranze a Cassa integrazione. Il grave provvedimento è stato deciso nonostante le promesse fatte da Vigorelli e Rubinacci per le aziende IRI napoletane.

RISAIA. — Domenica nella Bassa Novarese, a Cerano, Vespolate, Granozzo e Biandrate si sono svolti quattro importanti convegni unitari contro il ridimensionamento della risaia, in preparazione delle assise interprovinciali della risaia fissate per domenica 22 a Trino Vercellese.